



Un vescovo napoletano dell'800

Il cardinale Sepe tratteggia la figura di V.M. Sarnelli

P. Saviano

Nel Santuario del Sacro Cuore di Scanzano, frazione in collina di Castellammare di Stabia, ove si trova anche la Casa Madre delle Suore Compassioniste Serve di Maria, ha fatto una sosta liturgica l'urna con le spoglie dell'Arcivescovo Vincenzo M. Sarnelli (1835-1898) che venivano traslate da Napoli alla cattedrale stabiese.

Il Sarnelli prima di essere eletto vescovo di Napoli era stato vescovo di Castellammare per circa un ventennio (dal 1879 al 1897).

La celebrazione della traslazione nel Santuario collinare ha dato modo al cardinale Crescenzo Sepe, che ha accompagnato l'urna da Napoli, di tratteggiare nell'omelia la figura spirituale del suo predecessore, servo di Dio per il quale è in corso il processo di beatificazione, e di illustrare il significato attuale della sua opera pastorale nella Castellammare e nella Napoli della fine dell'800. Il cardinale, partendo dalla narrazione agiografica che ha messo in risalto



l'origine nobile e la vocazione missionaria verso le classi povere e diseredate, ha colto gli elementi fondamentali della spiritualità e della carità concreta del Sarnelli che fu animatore ed interprete della santa devozione religiosa e dell'impegno del cattolicesimo dell'epoca caratterizzato dalla 'questione sociale'. Egli ha fatto emergere il significato della continuità spirituale e storica di una santità tutta

'napoletana' e meridionale che è stato il tratto caratteristico che ha accomunato, a partire da Sant'Alfonso Maria De' Liguori, i 'santi' dell'800 napoletano con la loro esperienza di amicizia condivisa, con il loro senso della Chiesa, con il loro orientamento missionario verso i lavoratori, i poveri, gli esclusi, i derelitti, e con la loro concreta capacità di dare vita ad opere di carità, di assistenza, e di riscatto sociale. I nomi ricordati dal cardinale sono stati quelli di Sisto Riario Sforza, vescovo del Sarnelli quando era sacerdote a Napoli, della beata Caterina



Volpicelli che preconizzò la fondazione del Santuario di Scanzano e della beata M. Maddalena Starace che ivi fondò la Casa delle Compassioniste Serve di Maria quando il Sarnelli era vescovo di Castellammare. Altri nomi che riguardano lo stretto ambito napoletano sono ben noti: tra gli altri il beato Modestino di Gesù e Maria, il padre Ludovico da Casoria, il beato Bartolo Longo, san Giuseppe Moscati. In particolare, del Sarnelli il cardinale Sepe ha proposto il valore sentimentale, etico e spirituale, della

pastorale svolta a favore dei lavoratori, delle famiglie e dei giovani, nei contesti della disgregazione e della problematica sociale ed ambientale. Si tratta evidentemente di contesti storici dei quali si ritrovano analogie anche nella Napoli di oggi: la crisi ambientale, la crisi familiare, il disagio giovanile, le problematiche della devianza, la disoccupazione.

L'insegnamento proposto nella catechesi del cardinale trova anche una eco in una preghiera che il vescovo Sarnelli formulò per il santo patrono di Castellammare, San Catello a cui è dedicata la cattedrale della città:

Gloriosissimo S. Catello, voi da lunghi secoli siete il padre di questo popolo; siete proprio vivo col patrocinio in mezzo a noi e noi come figli vi vogliamo un gran bene. Deh non lasciate mai di parlarci e di guidarci.

Voi consigliateci, ammoniteci, scuoteteci, incoraggiateci e benediteci.

Se Iddio è sdegnato con noi, fatecelo sapere voi e disponeteci al pentimento.

Se i demoni ci tramano insidie, indicatecele e confondeteli;

se il flagello si accosta alle nostre case fermatelo ed alzate le mani per scongiurarlo.

Salvateci la fede dei nostri padri e soffiare potentemente nella carità dei nostri cuori.

A voi affidiamo la debolezza dei vecchi, la forza dei giovani, la vivacità dei fanciulli, la gravità delle madri, la fedeltà delle spose, la modestia delle vergini, il genio degli artisti, la onestà dei commercianti, il sudore degli agricoltori, il coraggio dei naviganti.

A voi raccomandiamo la mente ed il cuore degli studiosi, il palpito dei perseguitati, il pianto dei poveri, il gemito degli infermi.

Levatevi a volo e benedite ogni giorno i nostri colli, la nostra marina, le nostre case, le nostre vie, le nostre campagne.

Presentatevi a Dio e dite: questo popolo è figlio vostro, mostrateci a noi chiaramente e fateci intendere che siamo figli di Dio.

E voi Gesù onnipotente, che ci avete dato questo gran Padre,

siateci propizio sempre che vi supplichiamo in suo nome,

esauditeci sempre che preghiamo in questo luogo,

mostrateci il vostro eterno sorriso e così sia. Salve Regina

